

rentina, fu posto il magnifico altare d'argento che d'epoca in epoca fu condotto al suo termine dandoci, per così dire una storia dell'arte nella sua varia e preziosa esecuzione. Durò questo lavoro per lo spazio di cento e undici anni, e leggesi sul dossale del medesimo chiaramente in lettere smaltate:

ANNO DOMINI MCCCLXVI.

INCEPTUM FUIT HOC OPUS DOSSALIS TEMPORE BENEDICTI
PEROTII DE ALBERTIS, PAULI MICHAELIS DE RONDINELLIS,

BERNARDI DOM. CHOVONI

DE CHOVONIBUS OFFICIALIUM DEPUTATORUM.

Non fu l'opera terminata se non che nel 1477. Vi lavorarono in gran numero artisti cospicui, e nei libri dell'arte si riscontrano i nomi di Bartolommeo Cenni, Andrea del Verrocchio, Antonio di Jacopo del Pollajolo, pagati per aver fatte le dodici storie de' bassi rilievi; e veggonsi in essa impiegati anche Antonio Salvi, Francesco di Giovanni in Vacchereccia, Berto di Gesi, Cristofaro di Paolo, Lionardo di ser Giovanni, e Michele di Monte. Il numero delle statue grandi corrisponde alle divisioni tra i quadri di basso rilievo, e il fregio è contornato da 43 nicchie con altrettante statuette. Alla gran croce lavorarono Milano di Domenico Dei, e Antonio di Jacopo del Pollajolo; le paci di niello sembrano potersi attribuire a Maso Fini-